

STEFANO FLORIS

Per un “bestiario” di Tharros punica: iconografie animali
nei frammenti vascolari dipinti dalla collina di Su Murru Mannu

1. *La pittura vascolare punica di Tharros*

Le ricerche condotte nel sito punico-romano di Tharros (Cabras – OR) dalla Missione congiunta di Soprintendenza, CNR e Università di Bologna tra gli anni Settanta e Novanta del secolo scorso¹ si concentrarono sulle pendici settentrionali della collina di Su Murru Mannu. In quest’area della città le indagini interessarono il *tofet* – il “santuario dei fanciulli” attivato al momento della fondazione della colonia, nel VII sec. a.C.² – e, a occidente di questo, un settore produttivo deputato ad attività pirometallurgiche e, in minor misura, ceramiche³, installato alla fine del VI sec. a.C. e attivo con maggiore intensità tra il V e la fine del IV sec. a.C.⁴.

Durante le operazioni di scavo nell’area del *tofet*, ma soprattutto nel quartiere artigianale, furono rinvenute numerose attestazioni di pittura vascolare punica⁵, la cui eccezionalità nel quadro della documentazione attualmente disponibile per il Mediterraneo fenicio e punico risiede nel grande risalto assunto dai soggetti figurati rispetto alla tradizionale decorazione dipinta di tipo lineare⁶.

Il repertorio iconografico della ceramica dipinta tharrense ci è purtroppo noto solo in maniera parziale e lacunosa essendo le raffigurazioni di maggior complessità e impegno realizzativo documentate prevalentemente da frammenti riferibili a pareti di forme chiuse di medie e grandi dimensioni. Si tratta di brocche, anfore globulari e, soprattutto, anfore a spalla obliqua o convessa che, presentanti uno sviluppo pressoché piatto della loro porzione compresa tra le anse, costituiscono il supporto ideale per tale tipo di raffigurazioni (Fig. 1).

¹ Cf. l’edizione preliminare delle indagini pubblicate con cadenza annuale sulla *Rivista di Studi Fenici* dal 1975 al 2000 (*Tharros I-XXV*).

² Per il *tofet* di Tharros cf. da ultimo Fariselli 2015.

³ Per l’attestazione di attività integrative legate alla manifattura ceramica cf. per es. Bernardini 1993, 174; Madau 1993, 179; Acquaro 1995, 541; Mezzolani 1995, 19, 25-27.

⁴ Per il quartiere metallurgico della collina di Su Murru Mannu cf. da ultimo Del Vais 2015.

⁵ Per la pittura vascolare punica di Tharros cf. Cotza 1997, 1999, 2000 e 2005; Floris 2018 e cds. Più in generale, per l’impiego della pittura nel mondo punico cf. Pisano 1996a; Pisano 2000.

⁶ Cf. per es. Cotza 2005, 979; Floris 2018, 134.

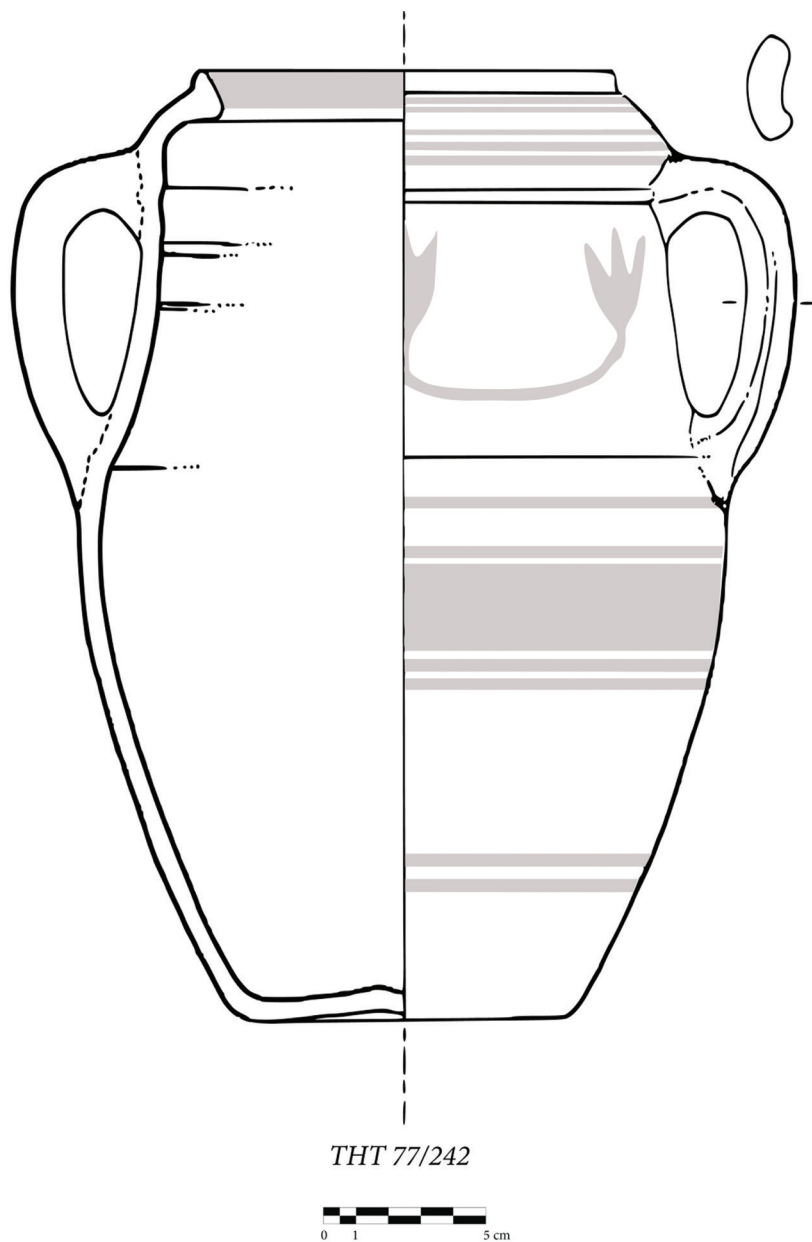


Fig. 1 – Anfora con decorazione dipinta fitomorfa dal *tofet* di Tharros, THT 77/242 (da Floris 2018).

Nonostante lo stato lacunoso in cui ci sono giunti, non sono infrequenti i casi in cui le immagini risultano ben leggibili. Se, nell'ambito dei soggetti attestati nel repertorio vascolare tharrense, i motivi fitomorfi sono quelli che sembrano aver goduto di maggior diffusione⁷, sono altresì riconoscibili diversi soggetti antropomorfi e zoomorfi⁸, questi ultimi oggetto del presente contributo⁹.

2. I motivi zoomorfi nella pittura vascolare punica di Tharros

Nonostante le attestazioni di raffigurazioni animali non risultino particolarmente numerose, dal loro esame emerge chiaramente come il campionario di temi zoomorfi selezionati per la pittura vascolare punica di Tharros abbia nella varietà una delle proprie principali caratteristiche. In esso sono comprese creature terrestri, acquatiche e volatili, animali domestici e selvatici, oggetto di attività di allevamento o di pratiche venatorie o alieutiche. Grazie alla particolare attenzione nella resa dei dettagli anatomici – che, assieme all'espressività e all'immediatezza dei soggetti, sembra costituire la cifra stilistica dei vasai decoratori di Tharros –, gli animali raffigurati risultano facilmente distinguibili e, in alcuni casi, è possibile persino porne l'attribuzione a una specie.

2.1. I pesci

Il carattere costiero di Tharros, sorta sulla Penisola del Sinis tra il Mare di Sardegna e il Golfo di Oristano, trova riscontro nei temi marini del repertorio della produzione vascolare dipinta della città punica.

Raffigurazioni di tinnidi parrebbero riconoscibili nelle porzioni di interventi pittorici conservate su due frammenti di parete di forma chiusa. Il primo conserva parte della testa appuntita (Fig. 2, a)¹⁰, mentre il secondo la parte poste-

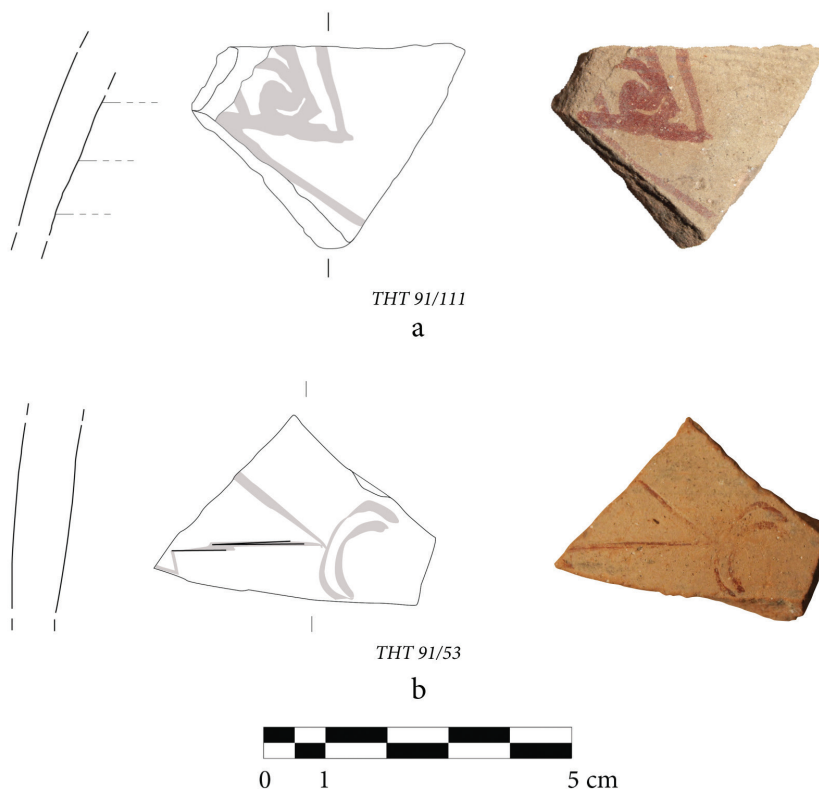
⁷ Sui motivi fitomorfi nella pittura vascolare di Tharros cf. Cotza 1999; Floris 2018, 133-144.

⁸ Per i motivi antropomorfi nella ceramica dipinta tharrense cf. Floris *cds*; per i temi zoomorfi cf. Floris 2018, 144-160; *infra*.

⁹ Solo alcuni dei frammenti che saranno esaminati in questa sede sono stati pubblicati nelle relazioni preliminari di scavo (cf. Acquaro 1991, 162-63, tav. XX, 4; Del Vais 1996, 16, fig. 3, b), in alcuni contributi specifici dedicati alla pittura vascolare tharrense di età punica (cf. Cotza 2005, 979, figg. 3, 6; Floris 2018, 144-160, figg. 10, 15, 17) o in cataloghi di esposizioni temporanee (cf. Del Vais 2006b). Risultano attualmente inediti i frammenti THT 91/53/a-b e THT 91/111 (cf. *infra*).

¹⁰ THT 91/111. Frammento di parete di forma chiusa. Impasto di colore 7.5YR, 6/6

Fig. 2 – Frammenti di forme chiuse dipinte dalla collina di Su Murru Mannu: a, THT 91/111 (disegno e foto dell'A.); b, THT 91/53 (da Floris 2018).



riore di un pesce fusiforme con coda falcata, peduncolo caudale e pinna anale¹¹ (Fig. 2, b).

Un ulteriore frammento di forma chiusa, inquadrato nel IV sec. a.C. al momento dell'edizione, conserva invece la figura di un pesce dal profilo arrotondato, denunciante una fisionomia lateralmente compressa e alta, con il fianco segnato da strisce colorate verticali e ondulate¹² (Fig. 3). Queste caratteristiche, ma soprattutto il dettaglio della lunga pinna dorsale eretta, consentono di riconoscere nel

(reddish yellow) in frattura e 10YR, 8/3 (very pale brown) in superficie, duro e abbastanza depurato, con inclusi micacei e neri molto piccoli e inclusi grigi e bianchi di medie dimensioni. Il frammento presenta una decorazione figurata dipinta in rosso (7.5YR, 3/4, dusky red) consistente in una lunga linea e nella testa di un pesce.

¹¹ THT 91/53 (Floris 2018, 146 e nt. 82, fig. 10, b).

¹² THT 93/32/6/1 (Del Vais 2006b; Floris 2018, 144-145 e nt. 80, fig. 10, a).

Fig. 3 – Frammento di forma chiusa dipinta dalla collina di Su Murru Mannu, THT 93/32/6/1 (da Floris 2018).



soggetto un sarago maggiore (*Diplodus sargus sargus* L.), noto fin dall'antichità per il tipico comportamento che lo induce, quando spinto sulla difensiva, a drizzare le spine¹³.

Il motivo del pesce è ampiamente documentato nella pittura vascolare di ambito vicino orientale¹⁴ e cipriota¹⁵, quanto in quella punica¹⁶. La tendenza alla stilizzazione che caratterizza tali raffigurazioni sembra tuttavia discostarle nettamente dai documenti tharrensi, che mostrano al contrario una marcata propensione alla resa naturalistica dei soggetti mediante la dettagliata esecuzione delle loro principali caratteristiche anatomiche. I motivi di ambito marino documentati nella

¹³ Un passo di Eliano (NA I 23) ricorda, infatti, che «i saraghi possono essere catturati anche con le mani, se uno piega, lasciandole dalla testa verso il basso, le spine che essi rizzano per difendersi» (trad. it. Maspero 1998, 67-69).

¹⁴ Cf. Doumet-Serhal 2004; Meiberg 2013, in particolare 61, nt. 10, con bibliografia precedente.

¹⁵ Cf. Karageorghis - Des Gagniers 1974a, 62-65; Karageorghis - Des Gagniers 1974b, 229-265, nn. XXIV.a.3-41.

¹⁶ Nel mondo punico il motivo del pesce è documentato a Kouass tra il V e l'inizio del IV sec. a.C. (cf. per es. Kbiri Alaoui 2007, 129, figg. 94, 1, 96-97), e in Sardegna, oltre alle attestazioni tharrensi, su un'anfora domestica e un *kernos* rinvenuti nella camera ipogeica della tomba n. 12 di Sulky, in uso tra il 480 e il 450 a.C. ca. (Bernardini 2010, 1265-1266, fig. 3; Bartoloni - Guirguis 2017, 66, fig. 26), e su un vasetto "a biberon" da Serrenti datato tra fine IV e inizio III sec. a.C. (Corda 1990, 231-241, fig. 1, tav. I-III; Maraoui Telmini 2009, 258-259, n. F 1132a1). Cf. inoltre Floris 2018, 146-147 e nt. 92, fig. 11.

ceramica dipinta della collina di Su Murru Mannu parrebbero, pertanto, da accostarsi preferibilmente alle raffigurazioni, maggiormente dettagliate, che ricorrono in ambito punico su svariate categorie di manufatti riferibili alla sfera funeraria o votiva, quali rasoi, amuleti, terrecotte figurate e matrici fittili¹⁷.

In particolare, le specie ittiche dipinte sui frammenti tharrensi, presenti nel Mar Mediterraneo e comunemente oggetto di pesca¹⁸, trovano specifico confronto a Cartagine, in un bollo anforico rinvenuto nella necropoli di Sainte-Monique¹⁹ e nelle stele tarde del *tofet*, nel cui repertorio di temi marini – per più della metà costituito da raffigurazioni di delfini²⁰ – sono stati riconosciuti due saraghi e un possibile tonno²¹.

2.2. *Il delfino*

Un frammento di parete di anfora a spalla convessa, datato tra la fine del VI e il V sec. a.C.²², raffigura, tra due elementi vegetali²³, un animale marino variamente interpretato come delfino o come tonno (Fig. 4). Se la forma affusolata del corpo, la coda falcata e le linee verticali parallele, simili a branchie, potrebbero adattarsi anche alla descrizione di un tonno, la caratteristica forma del rostro e la sinuosità della sagoma contribuiscono a connotare come delfino la creatura marina dipinta.

A Tharros quest'ultimo soggetto trova numerose attestazioni su svariate categorie artigianali²⁴, tra le quali vale la pena richiamare alla memoria quelle rinvenute nella collina di Su Murru Mannu: due matrici fittili, anch'esse datate tra

¹⁷ Cf. da ultimo Floris 2018, 148-149, con bibliografia.

¹⁸ Per il rinvenimento di resti di sparidi nella collina di Su Murru Mannu cf. Farello 2000, 297. Per la pesca del tonno del mondo fenicio e punico – il cui rilievo economico è emblematicamente evocato dall'adozione dell'iconografia del pesce sul R/ dei piccoli bronzi anepigrafi datati al 317-241 a.C. attribuiti alla zecca di Solunto e soprattutto, dal III sec. a.C., nelle emissioni monetali in bronzo di Cadice e di altre città dello Stretto (cf. Manfredi 1987; Moreno Pulido 2011, 71-73) – cf. da ultimo Bartoloni - Guirguis 2017.

¹⁹ Delattre 1906, 29, 38-39, fig. 94; Ramon Torres 1995, 106, 250, n. 559, fig. 215.

²⁰ Vassel 1921, 41.

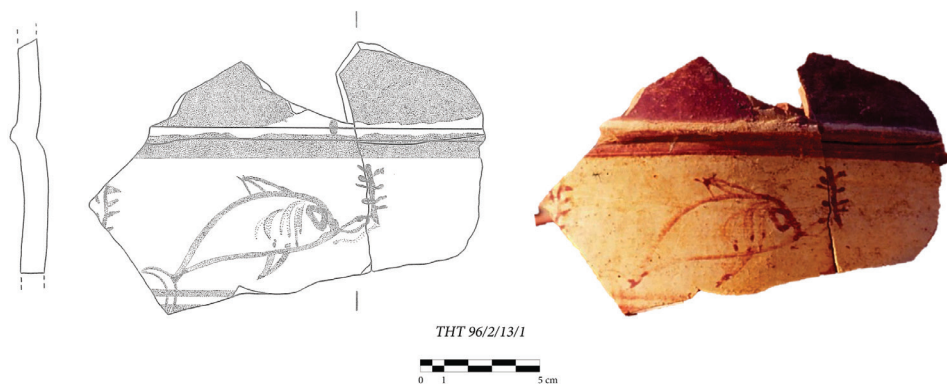
²¹ Bartoloni 1996, 485-486, figg. 5, 7.

²² THT 96/2/13/1 (Del Vais 1996, 16, nt. 8, fig. 3, b; Bernardini 1997; Del Vais 2006a; Mattazzi 2006, 42; Floris 2018, 149-150, fig. 13).

²³ Lo schema compositivo che prevede l'inserimento di un pesce tra due elementi vegetali era già noto alla ceramica dipinta cipriota del Cipro-Arcaico II (cf. Karageorghis - Des Gagniers 1974a, 64, 106; Karageorghis - Des Gagniers 1974b, 264, n. XXIV.a.40. 106).

²⁴ Per una raccolta delle attestazioni cf. Floris 2018, 150-152.

Fig. 4 – Frammenti di forma chiusa dipinta dalla collina di Su Murru Mannu, THT 96/2/13/1 (da Floris 2018).



la fine del VI e il V sec. a.C.²⁵, e un bollo anforico datato tra il IV e III sec. a.C.²⁶. L'iconografia del delfino, portatore di un valore simbolico polivalente, ebbe d'altronde ampia diffusione in contesti funerari e votivi punici²⁷. Anche nel mondo fenicio e punico, come in quello classico²⁸, il delfino dovette ricoprire rispetto alle altre creature marine un ruolo preminente sul piano ideologico: protettore della navigazione e animale psicopompo in ambito funerario²⁹.

2.3. Il cavallo

L'animale che ricorre maggiormente nel repertorio della pittura vascolare tharrensese è il cavallo. Sebbene la presenza di tale specie a Tharros in età punica non sia

²⁵ Mattazzi 1999, 48-49, 96, n. 42, fig. 10, tav. XVII (THT 93/8/2/1); 130-31, tav. XXXIX (THT 98/29/1).

²⁶ Pisanu 1996, 52, fig. 1, d; Del Vais 2006c. Sempre da Tharros, dall'area del cd. Tempio monumentale (Pesce 1961, col. 396, fig. 33) e dall'area di Sa Naedda (Gaudina *et al.* 2000, 124, tavv. VI, X, 10) provengono altri due bolli anforici analoghi. Forse impressi dalla stessa matrice (cf. *ivi*, 124), questi presentano, come quello rinvenuto nella collina di Su Murru Mannu, la sola sagoma del delfino, mentre a Cartagine è documentata la variante con animale raffigurato entro cornice rettangolare (Ramon Torres 1995, 109, 587, fig. 224, n. 831; 251, n. 3-D2).

²⁷ Cf. Fantar 1969-1970, 60-63.

²⁸ Per il ruolo del delfino nella religione e nella mitologia classica cf. Beaulieu 2016.

²⁹ L'animale è considerato da alcuni studiosi come simbolo del dio Melqart (cf. Manfredi 1987, 68; Moreno Pulido 2011, 73-74).

stata, sinora, confermata da rinvenimenti archeofaunistici³⁰, la figura del cavallo sembrerebbe riconoscibile in quattro frammenti, in nessuno dei quali comunque, a causa del lacunoso stato di conservazione, risulta leggibile nella sua interezza.

La testa di un cavallo di profilo è chiaramente identificabile su un frammento ascripto alla piena età ellenistica al momento dell'edizione³¹. Il soggetto è reso con tratti veloci che ne descrivono in maniera essenziale, ma precisa, i tratti anatomici quali le labbra dischiuse, le ampie narici, la criniera e il grande occhio (Fig. 5, a).

Lo stesso soggetto ricorre su due ulteriori frammenti ricomponibili³². Ancora una volta la cura posta alla descrizione di ogni singolo dettaglio anatomico conferisce all'immagine una grande forza espressiva. L'ampio ricorso a linee guida incise in maniera netta documenta lo sforzo operato dal vasaio decoratore al momento della composizione dell'opera, che prevede evidentemente anche una fase preparatoria. Risulta in particolare incisa preliminarmente la parte terminale di un elemento di forma sub-rettangolare reso poi a pittura marrone, verosimilmente da riferire a parte dei finimenti. Appaiono invece affidati al solo tratto dipinto di colore marrone i dettagli della criniera e della parte inferiore del collo dell'animale, mentre il risalto della pupilla, unico dettaglio in colore nero, risulta ottenuto attraverso il ricorso alla bicromia (Fig. 5, b).

La già descritta frammentarietà delle attestazioni tharrensi costituisce un ostacolo all'individuazione di confronti iconografici puntuali nell'ambito delle numerose raffigurazioni di cavalli documentate nel mondo fenicio e punico³³. Nel caso dei frammenti con testa di cavallo, per esempio, risulta difficile stabilire se l'immagine sia da ricondursi all'iconografia della protome equina a sé stante – che, anche nella

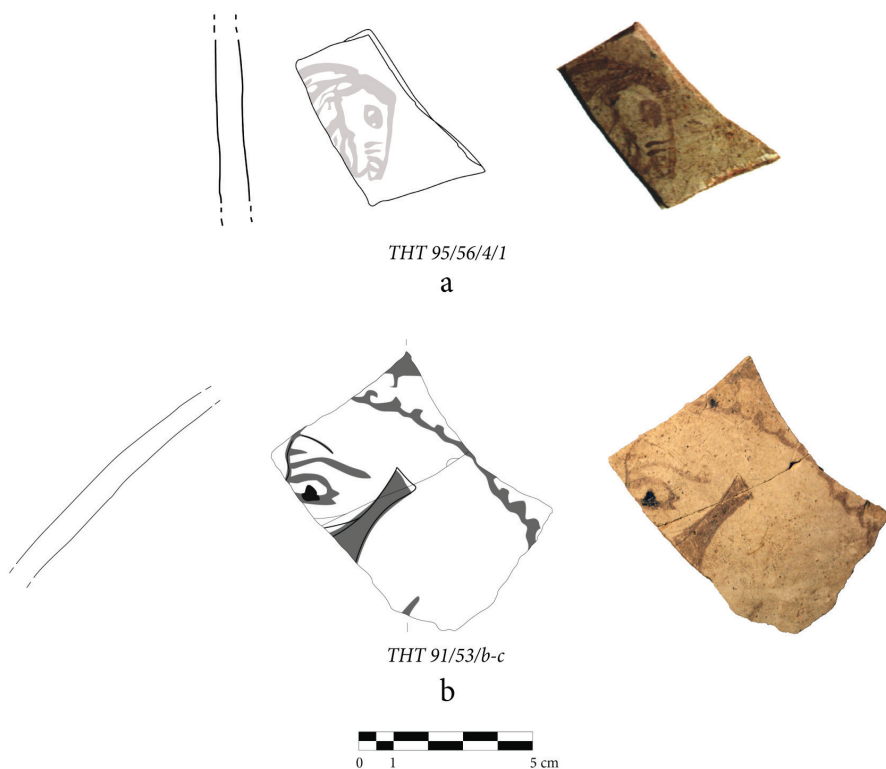
³⁰ Cf. Farello 2000, 298.

³¹ THT 95/56/4/1 (Cotza 2005, 979, nt. 29, figg. 3, 6). Cf. inoltre Floris 2018, 152, fig. 15, a.

³² THT 91/53/b-c. Due frammenti ricomponibili di parete di grande forma chiusa, verosimilmente un'anfora globulare. Impasto duro e abbastanza depurato, di colore 10YR, 7/4 (*very pale brown*), con inclusi micacei e neri di piccole dimensioni, bianchi di medie dimensioni e pochi inclusi rosso ruggine di grandi dimensioni. Il tema pittorico conserva parzialmente testa e collo di un cavallo bardato reso a pittura bruna (7.5YR, 6/3 *light brown*) con la sola eccezione del dettaglio della pupilla, riprodotto in nero (10YR, 2/1, *black*). Al di sopra della testa del cavallo è disposto orizzontalmente un elemento non meglio qualificabile, tracciato a pittura bruna.

³³ Cf. per es. Bartoloni 2014. La notevole precisione con cui sono rappresentate le caratteristiche anatomiche degli animali dipinti sulla ceramica di Tharros consente, tuttavia, di accostare tali immagini a quelle ricorrenti in particolar modo nella glittica di V-IV sec. a.C. (cf. per es. Boardman 2003, 126, nn. 43/27-31), nella monetazione punica (cf. per es. Acquaro 2004, 56-59; Manfredi 2010, 41) e in alcune stele del *tofet* di Cartagine di fine III-II sec. a.C. (Vassel 1921, 41-46; Hours-Miedan 1951, 50, pl. XXV, a-b, d; Picard 1976, 103-105, pl. VII, 2; Picard 1978, 44).

Fig. 5 – Frammenti di forme chiuse dipinte dalla collina di Su Murru Mannu: a, THT 95/56/4/1 (da Floris 2018); b, THT 91/53/b-c (disegno e foto dell’A.).



variante con finimenti, è ben attestata nel mondo punico e nella stessa Tharros³⁴ – oppure se l’animale, raffigurato interamente, fosse o meno inserito in una scena di più ampia composizione³⁵, magari montato da un cavaliere³⁶ o trainante un carro³⁷.

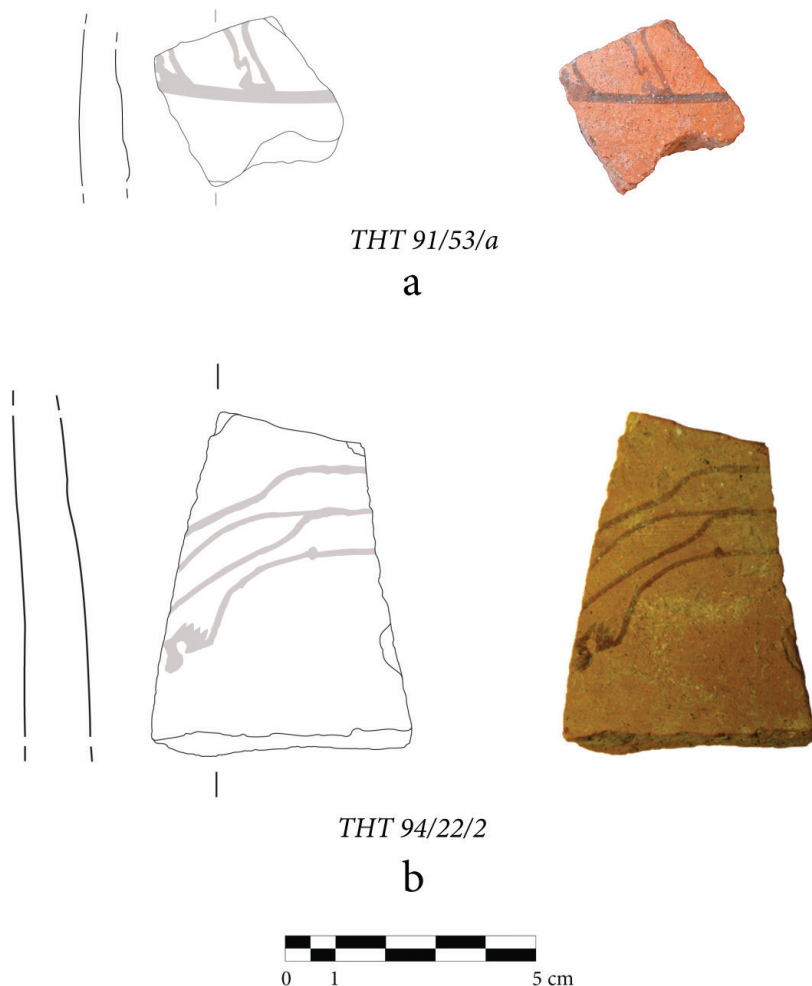
³⁴ Il tema della protome equina ricorre nelle emissioni monetali, nella glittica e nei gioielli (cf. per es. l’anello aureo di provenienza tharrense: Quattrocchi Pisano 1974, 94, n. 111, tav. VIII; Olianias 2017) e compare anche sulla ceramica punica sia dipinto (cf. per es. Pompianu 2009, 172, n. 54, fig. 111, da Terralba) che graffito (Pompianu 2009, 172, n. 11, fig. 97, tav. XII, 2, da Neapolis).

³⁵ La figura di un cavallo bardato, privo di cavaliere e carro, figura per es. su una stele del *tofet* di Cartagine di fine III-inizio II sec. a.C. (Picard 1976, 103, pl. VII, 2).

³⁶ Per il tema del cavaliere nella glittica cf. Pisano 1996b; per l’iconografia e l’iconologia del cavaliere in armi cf. Fariselli 2006, 76-81.

³⁷ Per l’iconografia del cavaliere e del personaggio su carro nelle matrici fittili cf. Mat-tazzi 2003.

Fig. 6 – Frammenti di forme chiuse dipinte dalla collina di Su Murru Mannu: a, THT 91/53/a; b, THT 94/22/2 (da Floris 2018).



Che le attestazioni fossero originariamente pertinenti a composizioni complesse, ora non più leggibili, sembrerebbe comunque l'opzione preferibile, come suggerito, nel caso del frammento THT 91/53/b-c, dalla presenza, al di sopra della testa equina, della porzione di un ulteriore elemento reso a pittura bruna. A sostegno invece della possibilità che i lacerti pittorici con testa di cavallo appartenessero a raffigurazioni ritraenti per intero gli animali, deporrebbero l'assenza, nel repertorio sinora noto dalla collina di Su Murru Mannu, di protomi antropomorfe

e zoomorfe costituenti motivi iconografici autonomi³⁸ e il rinvenimento di due ulteriori frammenti di parete in cui sono raffigurate parti di un equino diverse dalla testa. I due frammenti, anch'essi versanti in uno stato assai lacunoso, parrebbero mostrare uno la parte terminale delle zampe posteriori di un cavallo al passo³⁹ (Fig. 6, a), l'altro le zampe anteriori di un cavallo al galoppo⁴⁰ (Fig. 6, b). Anche in quest'ultimo caso, tuttavia, l'incompletezza dei reperti non consente di escludere una differente interpretazione e, nel caso specifico del frammento THT 94/22/2, le zampe anteriori potrebbero essere, ipoteticamente, riconducibili anche all'iconografia dell'ippocampo che, non altrimenti attestata nella pittura vascolare tharrense, è ben documentata in ambito fenicio e punico e, in alcuni casi, essa appare legata a Melqart⁴¹, il cui culto è attestato epigraficamente a Tharros⁴².

2.4. La pantera

Il tema della pantera ricorre su due ulteriori frammenti⁴³ (Fig. 7, a-b). In quello meglio conservato è possibile riconoscere il corpo e le zampe del felino dal manto maculato, colto in corsa o nel momento che precede il balzo (Fig. 7, a).

L'attestazione del motivo della pantera, non particolarmente diffuso nel mondo fenicio e punico⁴⁴, su una *squat lekythos* dalla necropoli di Tharros attribuita alla fine del V – prima metà del IV sec. a.C.⁴⁵, apre alla possibilità che alla selezione del motivo all'interno del repertorio della ceramica dipinta tharrense abbia contribuito in qualche misura l'influsso della produzione vascolare greca a figure rosse.

³⁸ Una protome di cavallo è rappresentata come motivo autonomo su un frammento ceramico dipinto rinvenuto nell'Oristanese (cf. *supra*, nt. 34), mentre da una tomba di Cartagine proviene una lucerna bilicne, datata al IV sec. a.C. (Savio 2004-2005, 457-458, figg. 6-7), con testa umana di profilo dipinta in rosso sul fondo della vasca (Vezat 1968-1969, 68, figg. 4, 84).

³⁹ THT 91/53/a (Floris 2018, 152-153 e nt. 132, fig. 15, c).

⁴⁰ THT 94/22/2 (Floris 2018, 152 e nt. 131, fig. 15, b).

⁴¹ Sulla scorta di alcuni passi letterari (Philostr. VA V 4; Paus. X 4,6) l'iconografia del cavaliere su ippocampo è da alcuni autori accostata al dio Melqart, che avrebbe nella creatura marina il proprio animale psicopompo (cf. Mederos Martín 2015, 194-195 con bibliografia).

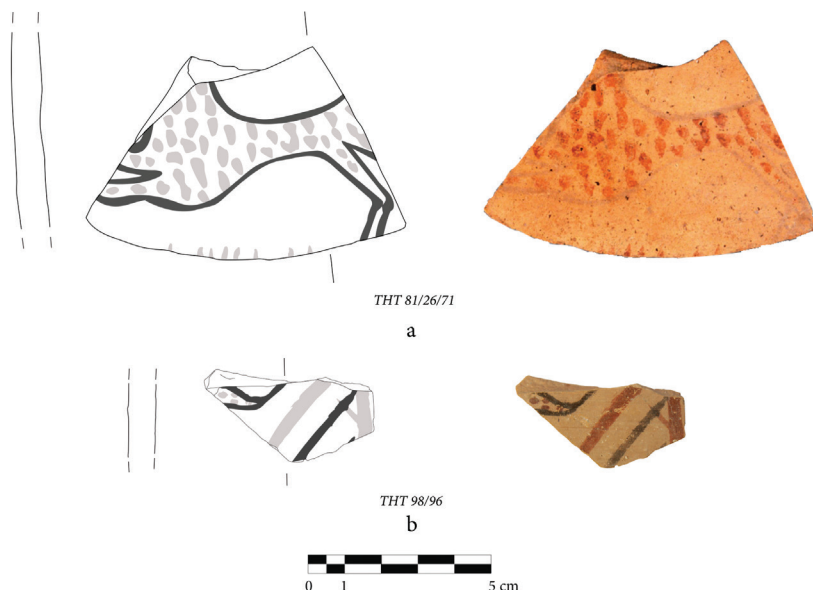
⁴² Per questo aspetto del culto di Melqart a Tharros cf. da ultimo, con bibliografia, Fariselli 2018, 110-118, 126-128.

⁴³ THT 81/26/71; THT 98/96 (Floris 2018, 155 e note 143-144, fig. 17, a-b).

⁴⁴ Cf. Floris 2018, 155-157, con bibliografia.

⁴⁵ Barnett - Mendleson 1987, 60, 151, n. 7/4, pl. 24.

Fig. 7 – Frammenti di forme chiuse dipinte dalla collina di Su Murru Mannu: a, THT 81/26/71; b, THT 98/96 (da Floris 2018).



2.5. La civetta

Il caso di un tema zoomorfo estraneo alla cultura figurativa punica riguarda anche un frammento ceramico su cui è dipinta la testa di una civetta⁴⁶. Nella fattispecie, la derivazione del tema dagli *owl skyphoi* attici, attestati nella stessa Tharros nella collina di Su Murru Mannu e nella necropoli⁴⁷, è riscontrabile, sul piano compositivo, nell'impostazione frontale della testa del rapace e, su quello stilistico, nella resa delle piume del capo come semplici punti di pittura e nello spessore della linea di contorno degli occhi (Fig. 8).

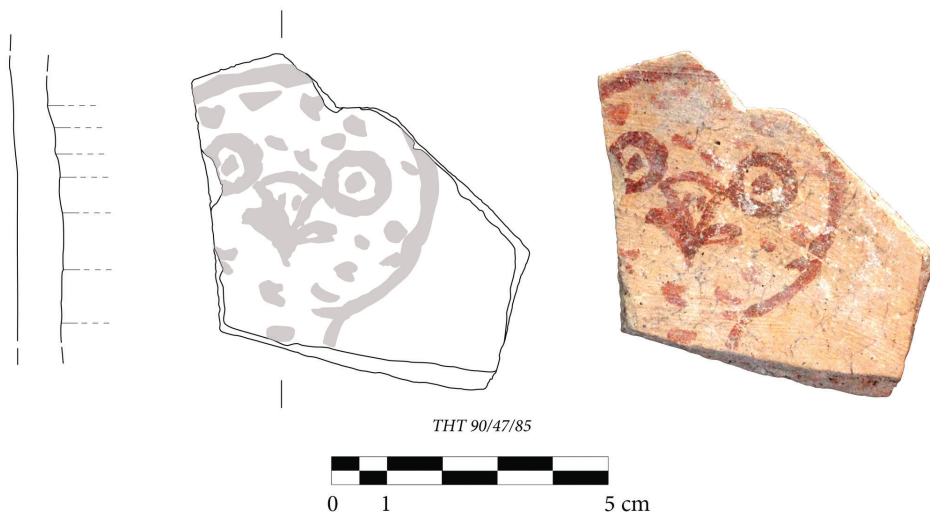
Nonostante il tema della civetta non abbia goduto, in ambito fenicio e punico, di ampia diffusione a livello iconografico, appare degno di nota il fatto che verso la fine del V sec. a.C. venne selezionato per il repertorio della pittura vascolare tharrense un animale che, per le sue precipue caratteristiche, sembrerebbe avere avuto un ruolo ideologico nelle pratiche rituali fenicie, documentato almeno nel caso della necropoli di Tiro al-Bass⁴⁸.

⁴⁶ THT 90/47/85 (Acquaro 1991, 162-163, tav. XX, 4; Floris 2018, 157-159 e nt. 151, fig. 19).

⁴⁷ Molina Fajardo 1984, 86, fig. 14, d; Madau 2000, fig. 3, 3.

⁴⁸ I due artigli di allocco (*Strix aluco* L.) o civetta (*Athene noctua*) rinvenuti all'interno

Fig. 8 – Frammento di forma chiusa dipinta dalla collina di Su Murru Mannu, THT 90/47/85 (da Floris 2018).



3. Conclusioni

Lo studio della ceramica dipinta di Tharros risulta difficoltoso per via della complessità del contesto di rinvenimento dei manufatti – provenienti prevalentemente da stratigrafie perturbate da interventi antichi o da strati di ripristino del piano utilizzato per la produzione nel quartiere artigianale di Su Murru Mannu – e delle condizioni dei manufatti, di cui non si conservano che frammenti per lo più non diagnostici, al punto che risulta operazione difficile non solo proporre una puntuale datazione degli stessi su base stratigrafica o tipologica, ma anche risalire alla originaria iconografia sulla base della quale poter orientare la ricerca di eventuali confronti. Ciononostante, l'analisi della ristretta ma diversificata gamma di motivi zoomorfi dipinti nella ceramica punica di Tharros – il cui stato di conservazione rende possibile una lettura iconografica più o meno approfondita – consente di proporre alcune osservazioni circa la funzione svolta dalle raffigurazioni pittoriche, e cioè se fossero foriere di significati simbolici o fossero semplicemente rispondenti alle esigenze decorative di contenitori ceramici di uso civile. Le indagini effettuate hanno posto in evidenza che, eccezion fatta per alcuni

dell'urna n. 8 della necropoli di Tiro al-Bass, cotti o bolliti prima di essere aggiunti alla pira e mescolati con le ossa del defunto, furono interpretati come resti del banchetto o offerta funebre (Aubert 2006, 40). Cf. inoltre Schmitz 2009.

Fig. 9 – Ansa di forma chiusa con iscrizione dipinta dalla collina di Su Murru Mannu (da Garbini 1993).



specifici temi mutuati dalla ceramica greca, le rappresentazioni trovano ampio riscontro nell'ambito della cultura figurativa di Cartagine e, in particolare, nei repertori propri dei bronzi, della glittica e delle stele votive. Questo dato, confortato anche dallo studio condotto in parallelo sui soggetti fitomorfi e antropomorfi del repertorio della pittura vascolare tharrense, sembrerebbe indicare che il portato simbolico dei soggetti fosse vitale al momento della loro selezione per la pittura vascolare compiuta ad opera dei ceramisti di Tharros⁴⁹.

La concentrazione delle attestazioni di raffigurazioni pittoriche di maggior impegno realizzativo nella collina di Su Murru Mannu, d'altronde, sembra legare tale produzione all'area del *tofet*, al punto che si è pensato che il limitrofo quartiere artigianale fosse sede di una produzione specializzata e finalizzata al conseguente impiego nel santuario adiacente⁵⁰.

Se dunque è nel *tofet* che, con ogni probabilità, bisogna identificare il luogo di originaria collocazione delle brocche e delle anfore dipinte, rimane da chiarire quale fosse la funzione di tali recipienti nelle pratiche svolte nel santuario. Pur essendo, quando possibile, riferibili a forme ceramiche ampiamente impiegate come urne, il fatto che le attestazioni pittoriche siano giunte a noi in stato lacunoso e che siano state rinvenute prevalentemente nell'area del quartiere artigianale sembrerebbe negare in maniera chiara che i contenitori che costituivano i supporti di tali raffigurazioni fossero impiegati nel *tofet* con questa finalità. Le urne, rinvenute nel *tofet* di Tharros in un numero di circa cinquemila esemplari⁵¹, si sono, infatti, conservate pressoché integre perché verosimilmente interrate al momento della

⁴⁹ Cf. Floris 2018, 160-162; Floris cds.

⁵⁰ Cf. Cotza 1997, 87. Cf. inoltre Floris 2018, 161-162 e nt. 173.

⁵¹ Cf. da ultimo Fariselli 2015, 48.

deposizione. Un indizio circa le finalità di utilizzo delle brocche e delle anfore dipinte è tuttavia fornito dal rinvenimento, sempre nel quartiere artigianale della collina di Su Murru Mannu, di un’ansa di brocca con iscrizione (Fig. 9).

Tale documento, letto da Giovanni Garbini⁵², attesta lo svolgimento di pratiche libatorie che trovano nel *tofet* la loro più verosimile ambientazione, come proposto da A.C. Fariselli in due recenti interventi⁵³. La tecnica di realizzazione dell’iscrizione, tracciata (con grande cura) a pittura nera e rossa, sembrerebbe suggerire l’esistenza di manufatti appositamente prodotti per il *tofet*, non tanto per assolvere alla funzione di urne bensì a quella di strumenti liturgici, destinati allo svolgimento di pratiche rituali e, talora, decorati con motivi figurati di complessità e impegno realizzativo che, allo stato attuale delle conoscenze, risultano straordinari nel mondo punico e che, accuratamente selezionati, dovevano essere latori di specifici significati simbolici.

Se tale ipotesi di lavoro dovesse essere confermata dal prosieguo delle ricerche, la raccolta sistematica dei motivi raffigurati sulla ceramica dipinta tharrense, letti alla luce dei confronti iconografici disponibili, può non solo contribuire alla comprensione del significato attribuito alle singole immagini – come si è tentato di fare, limitatamente ai temi zoomorfi, in questo “bestiario” della Tharros punica – ma offrire altresì un contributo per una migliore comprensione delle finalità, delle modalità e del significato dei riti svolti nel *tofet* di Tharros, di cui ancora poco si conosce.

⁵² Garbini 1993, 223-225, fig. 2.

⁵³ Fariselli 2018, 121-122 e nt. 56; Fariselli 2019, 138-139.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Acquaro 1991

E.Acquaro, *Tharros – XVII. La campagna del 1990*, «RStudFen» XIX (1991), 159-163.

Acquaro 1995

E.Acquaro, *Tharros, Cartagine di Sardegna*, «RAL» ser. IX, VI/3 (1995), 523-541.

Acquaro 2004

E.Acquaro, *La monetazione di Cartagine*, in E. Acquaro – D. Ferrari (ed.), *I Fenici. L'Oriente in Occidente. Catalogo della mostra (Milano, 21 ottobre 2004 – 17 aprile 2005)*, Milano 2004, 56-59.

Aubert 2006

M.E.Aubert, *Burial, Symbols and Mortuary Practices in a Phoenician Tomb*, in E. Herring et al. (ed.), *Across Frontiers: Etruscans, Greeks, Phoenicians & Cypriots. Studies in Honor of David Ridgway and Francesca Romana Serra Ridgway. «Accordia. Specialist Studies on the Mediterranean»*, VI, London 2006, 37-47.

Barnett – Mendleson 1987

R.D.Barnett – C.Mendleson (ed.), *Tharros. A Catalogue of Material in the British Museum from Phoenician and other Tombs at Tharros, Sardinia*, London 1987.

Bartoloni 1996

P.Bartoloni, *La pesca a Cartagine*, in M.Khanoussi – P.Ruggeri – C.Vismara (ed.), *L'Africa romana. «Atti dell'XI convegno di studio (Cartagine, 15-18 dicembre 1994)»*, Ozieri 1996, 479-488.

Bartoloni 2014

P.Bartoloni, *Il cavallo nella Sardegna fenicia e punica*, in M. Guirguis – A. Unali (ed.), *Summer School di Archeologia fenicio-punica. Atti 2012*, «Quaderni di Archeologia Sulcitana», V, Carbonia 2014, 7-11.

Bartoloni – Guirguis 2017

P.Bartoloni – M.Guirguis, *I Fenici del mare e le vie dei tonni. Un'inchiesta storico-archeologica dal Mediterraneo orientale all'Atlantico*, «Quaderni stintinesi», VII, Sassari 2017.

Beaulieu 2016

M.-C.Beaulieu, *The Dolphin in Classical Mythology and Religion*, in P.A.Johnston – A.Mastrocinque – S.Papaioannou (ed.), *Animals in Greek and Roman Religion and Myth. «Proceedings of the Symposium Grumentinum Grumento Nova (Potenza) 5-7 June 2013»*, Cambridge 2016, 237-251.

Bernardini 1993

P.Bernardini, *Tharros – XVIII-XIX. Le campagne degli anni 1991-1992 nei quadrati F-G-H 17-18: sintesi preliminare dei risultati*, «RStudFen» XXI (1993), 173-182.

Bernardini 1997

P.Bernardini, 334. *Parete decorata con figura di delfino*, in P.Bernardini – R.D’Oriano – P.G.Spanu (ed.), *Phoinikes B Shrdn. I Fenici in Sardegna: nuove acquisizioni. Guida alla mostra (Oristano, Antiquarium Arborensis luglio - dicembre 1997)*, Oristano 1997, 298.

Bernardini 2010

P.Bernardini, *Aspetti dell’artigianato funerario punico di Sulky. Nuove evidenze*, in M.Milanese – P.Ruggeri – C.Vismara (ed.), *I luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province africane. L’Africa romana. «Atti del XVIII convegno di studio (Olbia, 11-14 dicembre 2008)»*, Roma 2010, 1257-1266.

Boardman 2003

J.Boardman, *Classical Phoenician Scarabs: A catalogue and study*, Oxford 2003.

Cartagine fuori da Cartagine

A.C.Fariselli – R.Secci (ed.), *Cartagine fuori da Cartagine: mobilità nordafricana nel Mediterraneo centro-occidentale tra VIII e II sec. a.C.* «Atti del Congresso Internazionale (Ravenna, 30 novembre – 1 dicembre 2017)», «Byrsa. Scritti sull’antico Oriente mediterraneo» XXXIII-XXXIV (2018), Lugano 2018.

Corda 1990-1991

A.Corda, *Un vaso a beccuccio con decorazione dipinta*, in «SS» XXIX (1990-1991), 231-240.

Cotza 1997

E.Cotza, *Tharros – XXIV. Note sulla pittura vascolare punica*, «RStudFen» XV (1997) Suppl., 87-95.

Cotza 1999

E.Cotza, *A study on painted vegetable patterns on Tharros Punic pottery*, in G. Pisano (ed.), *Phoenicians and Carthaginians in the Western Mediterranean*. «Studia Punica», XII, Roma 1999, 49-57.

Cotza 2000

E.Cotza, *Tharros – XXV. Alcune considerazioni sulla ceramica arcaica dipinta tharrense*, «RStudFen» XXVIII (2000), 147-156.

Cotza 2005

E.Cotza, *La pittura nella ceramica punica: il caso di Tharros*, in A.Spanò Giammellaro (ed.), *Atti del V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici, (Marsala-Palermo, 2-8 ottobre 2000)*, Palermo 2005, 975-981.

Del Vais 1996

C.Del Vais, *I quadrati F-G 17 e F 18*, in B.Cerasetti – C.Del Vais – A.C.Fariselli, *Tharros – XXIII. Lo scavo dei quadrati F-G 17, F 18-20, G-H 18*, «RStudFen» XXIV (1996) Suppl., 13-22.

Del Vais 2006a

C.Del Vais, 23. *Fr. ceramico decorato*, in *Piscosissimo mari*, 60.

Del Vais 2006b

C.Del Vais, 24. *Fr. ceramico decorato*, in *Piscosissimo mari*, 60-61.

Del Vais 2006c

C.Del Vais, 26. *Ansa di anfora da trasporto con bollo a forma di delfino*, in *Piscosissimo mari*, 61.

Del Vais 2015

C.Del Vais, *Il quartiere metallurgico di Su Murru Mannu*, in *Il Museo di Cabras*, 49-52.

Delattre 1906

A.L.Delattre, *La nécropole des rabs, prêtres et prêtresses de Carthage: troisième année de fouilles*, Paris 1906.

Doumet-Serhal 2004

C.Doumet-Serhal, *Sidon: a Jar with Fish or Dolphin Decoration*, «Archaeology & History in Lebanon» XIX (2004), 106-109.

Fantar 1969-1970

M.H.Fantar, *La mer dans la mythologie et l'iconographie des Phéniciens-Puniques*, «Africa» III-IV (1969-1970), 51-82.

Farello 2000

P.Farello, *Reperti faunistici punici da Tharros (OR), Sardegna*, in *Atti del 2° Convegno Nazionale di Archeozoologia (Asti, 14-16 novembre 1997)*, Forlì 2000, 293-300.

Fariselli 2006

A.C.Fariselli, *Problematiche iconografiche e iconologiche delle rappresentazioni di divinità guerriere nel mondo punico*, in G.Pisano (ed.), *Varia iconographica ab Oriente ad Occidentem*, «Studia Punica», XIV, Roma 2006, 75-102.

Fariselli 2015

A.C.Fariselli, *Il tofet o "santuario dei fanciulli"*, in *Il Museo di Cabras*, 44-48.

Fariselli 2018

A.C.Fariselli, *Alla ricerca della "Cartagine di Sardegna": considerazioni storico-archeologiche attraverso i nuovi scavi*, in *Cartagine fuori da Cartagine*, 109-131.

Fariselli 2019

A.C.Fariselli, *Giovanni Garbini a Tharros*, in P.Callieri – A.C.Fariselli (ed.), *E non appassisca il tuo germoglio spontaneo. Studi fenici e punici in ricordo di Giovanni Garbini*. «Biblioteca di Byrsa. Scritti sull'antico Oriente mediterraneo» 11, Lugano 2019, 127-152.

Floris 2018

S.Floris, *Riflessi di iconografie cartaginesi nei temi zoomorfi e fitomorfi del-*

la pittura vascolare tharrense in età punica, in *Cartagine fuori da Cartagine*, 133-171.

Floris cds

S.Floris, *I motivi antropomorfi nella pittura vascolare di Tharros in età punica: note su alcuni esempi da Su Murru Mannu*, in *Un viaje entre el Oriente y el Occidente Del Mediterráneo*. «Actas del IX Congreso Internacional de Estudios Fenicios y Púnicos (Mérida [Spain], 22-26 de Octubre de 2018)», in corso di stampa.

Garbini 1993

G.Garbini, *Tharros – XVIII. Iscrizioni fenicie a Tharros – II*, «RStudFen» XXI (1993), 219-230.

Gaudina et al. 2000

E.Gaudina – P.Mattazzi – G.Pisanu – S.Vighi, *Tharros. Prospezione archeologica a Capo San Marco 1998*, «Quaderni della Soprintendenza archeologica per la province di Cagliari e Oristano» XVII (2000), 123-140.

Hours-Miedan 1951

M.Hours-Miedan, *Les représentations figurées sur les stèles de Carthage*, «Cahiers de Byrsa» I (1950), 15-160.

Il Museo di Cabras

C.Del Vais – S.Sebis (ed.), *Il Museo Civico "Giovanni Marongiu" di Cabras*. «Sardegna Archeologica. Guide e Itinerari», LIX, Sassari 2015.

Karageorghis – Des Gagniers 1974a

V.Karageorghis – J. Des Gagniers, *La céramique chypriote de style figuré. Âge de Fer (1050-500 Av. J-C.)*. I. *Texte*. «Biblioteca di antichità cipriote», II, Roma 1974.

Karageorghis – Des Gagniers 1974b

V.Karageorghis – J.Des Gagniers *La céramique chypriote de style figuré. Âge de Fer (1050-500 Av. J-C.)*. II. *Illustrations et descriptions des vases*, «Biblioteca di antichità cipriote», II, Roma 1974.

Kbiri Alaoui 2007

M.Kbiri Alaoui, *Revisando Kuass (Asilah, Marruecos)*, «Saguntum Extra», VII, Valencia 2007.

Madau 1993

M.Madau, *Lo scavo 1991 dei quadrati O-H 17*, in P.Bernardini, *Tharros – XVIII-XIX. Le campagne degli anni 1991-1992 nei quadrati F-G-H 17-18: sintesi preliminare dei risultati*, «RStudFen» XXI (1993), 177-180.

Madau 2000

M.Madau, *La ceramica attica di Tharros: le nuove stratigrafie dalla città fenicia del Sinis*, in B.Sabattini (ed.), *La céramique attique du IV^e siècle en Méditerranée occidentale*. «Actes du colloque international d'Arles (Arles, 7-9 décembre 1995)», Napoli 2000, 99-104.

Manfredi 1987

L.-I. Manfredi, *Melqart e il tonno*, «Studi di Egittologia e di Antichità Puniche» I (1987), 67-81.

Manfredi 2010

L.-I. Manfredi, *Iconografia e leggenda. Il linguaggio monetale di Cartagine*, in «Mediterranea. Quaderni annuali dell'Istituto di Studi sul Mediterraneo antico» VI (2009), 203-216.

Maraoui Telmini 2009

B. Maraoui Telmini, *Les vases-biberons puniques du bassin occidental de la Méditerranée: monographie d'une forme*, Manouba 2009.

Maspero 1998

F. Maspero, *Claudio Eliano, La natura degli animali. Volume Primo (Libri I-VIII). Introduzione, traduzione e note*, Milano 1998.

Mattazzi 1999

P. Mattazzi, *Le matrici fittili decorate di cultura punica in Sardegna*, «Studi Semitici» n.s. 16, Roma 1999.

Mattazzi 2003

P. Mattazzi, *Il personaggio su carro ed il cavaliere nelle matrici decorate puniche in terracotta*, in E. Acquaro – P. Callieri (ed.), *Transmarinae imagines. Studi sulla trasmissione di iconografie tra Mediterraneo ed Asia in età classica ed ellenistica*, «Studi e Ricerche sui Beni Culturali», V, Sarzana 2003, 67-83.

Mattazzi 2006

P. Mattazzi, *Le iconografie del mare nell'artigianato fenicio-punico*, in *Piscosisimo mari*, 41-42.

Mederos Martín 2015

A. Mederos Martín, *La fundación de la ciudad de Gadir y su primer santuario urbano de Astarté-Afrodita*, in M.G. Biga et al. (ed.), *Homenaje a Mario Liverani, fundador de una ciencia nueva, II*, «Isimu. Revista sobre Oriente Próximo y Egipto en la Antigüedad» XIII (2015), Madrid 2015, 183-207.

Meiberg 2013

L. Meiberg, *Casting a Wide Net: Notes on the Inspiration for the Fish Motif on Philistine Pottery*, «Tel Aviv. Journal of the Institute of Archaeology of Tel Aviv University» XL (2013), 55-71.

Mezzolani 1995

A. Mezzolani, *Tharros – XXI-XXII. Lo scavo dei quadrati I 19 e L 19-20*, «RStudFen» XXIII (1995) Suppl., 19-30.

Molina Fajardo 1984

F. Molina Fajardo, *Tharros – X. La necropolis sur de Tharros*, «RStudFen» XII (1984), 77-101.

Moreno Pulido 2011

E. Moreno Pulido, *Representaciones zoomórficas en la moneda antigua del Círculo del estrecho*, in A. Morgado García – J.J. Rodríguez Moreno (ed.), *Los animales en la historia y la cultura*, Cádiz 2011, 69-80.

Olianas 2017

C. Olianas, 365. *Anello*, in M. Guirguis (ed.), *Sardegna fenicia e punica. Storia e materiali*, «Corpora delle antichità della Sardegna», Sassari 2017, 463.

Pesce 1961

G. Pesce, *Il tempio punico monumentale di Tharros*, «Monumenti antichi» XL (1961), coll. 333-440.

Picard 1976

C. Picard, *Les représentations de sacrifice molk sur les ex-voto de Carthage*, «Karthago» XVII (1976), 67-138.

Picard 1978

C. Picard, *Les représentations de sacrifice molk sur les stèles de Carthage*, «Karthago» XVIII (1978), 5-116.

Pisano 1996a

G. Pisano, *La pittura e il colore nell'Occidente punico: una «eredità» della tradizione fenicia*, in G. Pisano (ed.), *Nuove ricerche puniche in Sardegna*, «Studia Punica», XI, Roma 1996, 125-143.

Pisano 1996b

G. Pisano, *L'iconografia del cavaliere nella glittica punica*, in E. Acquaro (ed.), *Alle soglie della classicità. Il Mediterraneo tra tradizione e innovazione. Studi in onore di Sabatino Moscati*, Pisa-Roma 1996, 917-924.

Pisano 2000

G. Pisano, *La "tradizione" fenicia nella produzione dell'Occidente: un esempio dalla tomba dell'ureo di Cagliari*, in M.A. Aubet – M. Barthélemy (ed.), *Actas del IV Congreso Internacional de Estudios Fenicios y Púnicos (Cádiz, 2 al 6 de Octubre de 1995)*, Cádiz 2000, 1357-1363.

Pisano 1996

G. Pisano, *Tharros – XXIII. Anfore da trasporto e bollo anforico*, «RStudFen» XXIV (1996) Suppl., 49-52.

Piscosissimo mari

C. Del Vais (ed.), *In piscosissimo mari. Il mare e le sue risorse tra antichità e tradizione. Guida alla mostra (Cabras, 11 febbraio - 30 giugno 2006)*, Iglesias 2006.

Pompianu 2009

E. Pompianu, *Il golfo di Oristano in età fenicia e punica. L'occupazione del territorio attraverso lo studio della cultura materiale*. Diss. Università degli Studi di Sassari 2009.

Quattrocchi Pisano 1974

G.Quattrocchi Pisano, *I gioielli fenici di Tharros nel Museo Nazionale di Cagliari*, «Collezione di Studi Fenici», III, Roma 1974.

Ramon Torres 1995

J.Ramon Torres, *Las ánforas fenicio-púnicas del Mediterráneo central y occidental*, «Instrumenta», II, Barcelona 1995.

Savio 2004-2005

G.Savio, *Il volto umano: modelli iconografici e creatività nell'artigianato punico*, «Byrsa. Rivista di arte, cultura e archeologia del Mediterraneo punico» III-IV (2004-2005), 455-466.

Schmitz 2009

P.Schmitz, *The Owl in Phoenician Mortuary Practice*, «Journal of Ancient Near Eastern Religions» IX (2009), 51-85.

Vassel 1921

E.Vassel, *Les animaux exceptionnels des stèles de Carthage*, «RHR» LXXXIV, 36-76.

Vezat 1968-1969

M.Vezat, *Comment Carthage enterrait ses morts aux VI^e et V^e siècles*, «Archéologie Vivante» I (1968-1969), 15.